

Quella che viviamo è un'emergenza sanitaria, non di ordine pubblico

Le regole vanno rispettate e fatte rispettare. Soprattutto quando ne va della salute di tutti. Ma le regole devono essere efficaci, finalizzate all'obiettivo per cui nascono e applicate con intelligenza, buon senso e rispetto delle persone.

Tra le tante limitazioni imposte (temporaneamente), ce ne sono alcune decisamente discutibili. Ma una è addirittura ridicola se non stupida, almeno per la nostra provincia. È quella che limita a 200 metri da casa la distanza ammessa per uscire di casa. Eppure sembra questa la norma su cui più si accaniscono i controlli delle forze dell'ordine (con esclusione di quasi – ma non tutte – le polizie comunali). Una norma che sta facendo esplodere un po' ovunque liti e offre margini inaccettabili alle vendette cattive della delazione. Un fenomeno incivile e preoccupante. Ancor più preoccupa che ci siano forze dell'ordine che si muovono su queste segnalazioni. Sanzionare con cifre esorbitanti chi da solo o con qualche familiare cammina in collina per passeggiare o per recarsi all'orto o alla vigna (e a Cuneo o nei paesi quasi tutti hanno un pezzo di terra che curano e coltivano da qualche parte) non ha alcun senso, se l'obiettivo che si persegue è quello di evitare assembramento e vicinanza. Eppure questo è accaduto e accade quotidianamente.

Altri provvedimenti farlocchi sono quelli che non vengono fatti i tamponi, unico strumento utile ad individuare coloro che possono infettare altri, "Si giustificano che non ci sono specialisti per eseguirli e non ci sono reagenti", ma se questa poteva essere una giustificazione all'inizio e nemmeno tanto visto che abbiamo avuto un mese di tempo datoci dalla Cina, ora non vale più assolutamente. Perché vediamo che si continua a spendere soldi e risorse per aumentare i posti letti non più utili "vedi Fiera Milano" e non si è fatto nulla e si continua a fare nulla per potenziare i laboratori per eseguire i tamponi.

Si inviano i pazienti con il COVID-19 nelle RSA cosa davvero assurda per far sì che il virus si possa propagare molto più velocemente sulle persone più fragile come sempre si è detto e saputo.

Per non parlare di come si sono organizzati in vari ospedali facendoli diventare un veicolo micidiale della diffusione del virus, anche chi in prima linea deve combattere questa pandemia, che mai nessuna persona singola avrebbe mai e poi mai diffuso.

E con la paura, tra la gente sta montando una rabbia astiosa che va a minare prima di tutto la fiducia proprio verso le forze dell'ordine e gli amministratori. Una rabbia che va sciolta al più presto.

Non a caso il governatore del Veneto queste situazioni e norme le ha semplicemente abolite. Presidente Cirio, perché non segue l'esempio del suo collega Zaia? O non lascia che siano i sindaci a decidere la distanza adeguata per i loro Comuni?

Forse troppi non hanno ancora chiaro che quella che stiamo vivendo è un'emergenza sanitaria, non di ordine pubblico. Da gestire quindi con metodi e approcci completamente diverse da quelli esclusivamente repressivi adottati fino ad oggi.